

Indice

Premessa	5
Introduzione	9
1. Cosa si intende per sostenibilità. Aspetti semantici del problema	11
1.1 I tre pilastri della sostenibilità: ambiente, economia e società	13
2. Il <i>policy-making</i> della sostenibilità	17
2.1 Lo sviluppo della <i>Corporate Social Responsibility</i> (CSR)	18
3. Dalle policy pubbliche a quelle private	20
4. La <i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i> (CSRD)	20
4.1 La finestra di consultazione pubblica	22
5. Il rischio di non giocare tutti sullo stesso campo da gioco	25
5.1 Alcuni dati	26
6. Livellare il campo da gioco: alcune proposte di intervento pubblico	29
6.1 Credito d'imposta per formazione in materia di sostenibilità	30
6.2 Bonus assunzioni di esperti contabili in materia di sostenibilità	32
6.2.1 Esonero contributivo	32
6.3 Voucher per corsi di formazione in materia di sostenibilità	33
6.4 Incentivi fiscali per le <i>fully sustainable start-up</i>	33
6.5 Contributi per la riconversione dei processi produttivi delle aziende	34
Conclusioni	35

Introduzione

La sostenibilità, declinata nelle sue tre dimensioni principali comunemente note (ambiente, economia e società), è diventata un tema sempre più *mainstream* nelle politiche pubbliche degli ultimi anni e, c'è da scommettere, lo diventerà ancora di più nel prossimo futuro. Cittadini, governi e *policy-maker* si stanno, infatti, sempre più rendendo conto della necessità di dover pensare a un uso responsabile e consapevole delle risorse naturali, affinché anche le future generazioni ne possano godere, senza vederle depauperate da un utilizzo eccessivo e scriteriato.

Questa sensibilità al tema della sostenibilità che sta maturando a livello globale non può tuttavia rimanere confinata all'interno di meri slogan ma deve trovare una sua concretezza in politiche pubbliche efficaci e in norme opportune che regolino l'utilizzo delle risorse in un contesto economico e sociale che sia il più possibile inclusivo. Per questa ragione, i principali *policy-maker* globali, a partire dalle Nazioni Unite e dall'OCSE, hanno da anni sviluppato delle politiche specifiche e approfondite sul tema, con l'intento di creare dei veri e propri benchmark di riferimento che i governi possano efficacemente seguire nei prossimi anni.

Anche in Europa il tema della sostenibilità ha da tempo fatto breccia nelle istituzioni comunitarie, con la Commissione Europea che ha preso per mano la guida del processo, attraverso l'adozione di numerosi atti normativi. Uno dei principali è la direttiva comunitaria nota come *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), che detta una serie di obblighi di rendicontazione dei dati afferenti alle politiche di sostenibilità attuate dalle imprese private. Si tratta di un intervento normativo molto incisivo, che certamente mette il decisore pubblico nella posizione di acquisire una miriade di informazioni

utili per poter gestire il processo di transizione verso una società sempre più sostenibile e inclusiva ma che, al contempo, impone oneri molto pesanti sulle società assoggettate agli obblighi di rendicontazione, in particolare quelle di più piccola dimensione.

Il rischio di questo tipo di intervento è quello di creare un'asimmetria regolamentare tra i diversi soggetti privati obbligati ad adeguarsi alla direttiva, asimmetria che rischia di alterare le normali regole di funzionamento del libero mercato e della concorrenza. Asimmetria che potrebbe assumere una grandezza tale per cui le imprese non sono più messe dallo stesso policy-maker nella condizione di giocare sullo stesso campo da gioco.

Per evitare che la direttiva CSRD si possa tradurre in una aperta violazione del principio di regolamentazione denominato *level playing field*, occorre che lo stesso regolamentatore intervenga per correggere quelle distorsioni del mercato che lui stesso, per effetto delle sue norme, ha creato.

In questo saggio, si propone, come strumento di soluzione delle distorsioni, quello di una serie di agevolazioni fiscali (che può prendere la forma di un credito d'imposta, di un sussidio o di un esonero contributivo), che possa ridurre i costi per le imprese legati all'attività di *reporting* imposti dalla Commissione per il tramite della CSRD. L'obiettivo di questo intervento è quello di permettere alle imprese di assumere personale qualificato oppure formare adeguatamente il proprio personale interno al fine di poter svolgere gli adempimenti di rendicontazione previsti dalla CSRD. Il saggio arriva anche a formulare una proposta ulteriore di intervento pubblico che prevede la creazione di incentivi fiscali o esenzioni tributarie per quelle società che adottino misure dirette a correggere i propri processi produttivi al fine di renderli maggiormente sostenibili o per quelle di nuova costituzione che, sin dalla loro creazione, assumano la veste e le caratteristiche di una società orientata alla *green revolution*, prevedendo nella forza lavoro personale già in possesso delle conoscenze in termini di reporting della sostenibilità.